

Academy Digita, i giovani talenti verso un impiego Presentati i progetti Via alle esperienze con Deloitte e altre aziende

NAPOLI Dall'industria del fashion alle banche, fino all'automotive. I giovani di talento parlano digitale e respirano il 4.0. Se ne sono accorti all'Academy Digita, al Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio, dove ieri sono stati presentati i project work del big Deloitte e di altre aziende partner che vedranno coinvolti i 46 giovani talenti che nei mesi scorsi hanno acquisito le competenze necessarie a colmare il gap tra le aziende e l'ecosistema Digital e Industry 4.0. L'Academy nata in partnership proprio con Deloitte Digital dopo un primo semestre di studio vedrà i suoi 46 allievi sparpagliarsi per tutta Italia, e non solo, per portare avanti dei progetti speciali che, in definitiva, sembrano vere e proprie anticamere al successo e all'inserimento nel mondo del lavoro.

«Ora i ragazzi si attiveranno - dice Antonio Pescapè, responsabile dell'Academy Digita - in progetti aziendali concreti». Progetti portati in Academy dal partner Deloitte anche in collaborazione con aziende del calibro di Azimut, Amplifon, Msc Crociere, Nexi, Ducati, Ferragamo, British American Tobacco, Enel, Octo, Tim Sparkle, Generali. E anche da altre aziende partner come Graded, Acca Sof-



Foto di gruppo
Una immagine dei ragazzi che stanno conducendo questa esperienza a San Giovanni a Teduccio e, in alto, Antonio Pescapè

tware, Tower e Inail, Protom Group, Gematica, Open Fiber, SmsEngineering e tanti altri. «Diciamo - racconta Pescapè - che i ragazzi hanno competenze molto eterogenee e questo è il loro punto di forza. Punto di forza al quale abbiamo affiancato competenze trasversali: economia circolare, realtà virtuale o aumentata, BigData e Cloud. Ragazzi che devo dire a quanto pare fanno gola alle aziende, tanto che siamo partiti da 50 ma 4 hanno già trovato lavoro e non sono presenti in questa parte finale. Questo mentre tanti altri hanno ricevuto offerte anche importanti ma hanno deciso di continuare



quest'avventura con noi». «Ad esempio io - dice uno dei ragazzi, Antonio Pelliccia - ho ricevuto due offerte, entrambe rifiutate per continuare a sfruttare questa grande opportunità di conoscenza e competenze». E c'è anche chi è venuto dal Brasile, per seguire l'Academy di Deloitte come Ingrid Lobão da Silva: «Ho letto dell'Academy su LinkedIn e approfittando della mia conoscenza dell'italiano ho colto la palla al balzo per un'occasione che sono sicura mi aiuterà a sviluppare la mia carriera». «Fantastico sentirsi catapultati - racconta Federica de Gennaro - nel mondo del lavoro con un bagaglio di conoscenze e soft skill che sinceramente sarebbe stato impossibile assorbire altrove». «Sono laureato in economia aziendale eppure l'Academy Digita mi ha trasportato verso orizzonti diversi. Dall'ingegneria all'informatica fino alla robotica», spiega Fulvio Bibbò. Ma questi sono solo 4 dei 46 ragazzi che saranno coinvolti in una miriade di progetti che, nelle varie aziende, li vedrà lavorare su progetti reali per rendere

le realtà che li «ospiteranno» più competitive, più digitali, più innovative. E di questi, non è un caso se 27 sono stati scelti dalla stessa Deloitte. «Un anno e mezzo fa - ricorda Alessandro Lizzi di Deloitte Digital - abbiamo incontrato il rettore della Federico II, Manfredi. E ci siamo accorti di essere sulla stessa lunghezza d'onda per quanto riguarda la formazione dei ragazzi. Di qui l'ispirazione dell'Academy. Un progetto che rientra nella nostra vision di crescita organica che prevede di portare in azienda i talenti straordinari di questi ragazzi. Tra l'altro il digitale rappresenta un'enorme opportunità per l'Italia e per il Sud. Costa poco e rende le aziende estremamente più competitive. Aziende che però devono essere rapide a salire sul treno dell'innovazione». «Sono certo - conclude Pescapè - che i ragazzi sapranno farsi valere durante i project work. Il bilancio di questa prima edizione lo faremo tra qualche mese ma intanto per loro è già iniziata la sfida».

Paola Cacace
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Astrochimica Federico II e Normale, un dottorato in comune

NAPOLI Un dottorato per scoprire l'origine della vita in partnership con la Scuola Normale Superiore di Pisa. Ma non solo. Dalla Federico II parte un nuovo concetto di università, innovativa e che va alla ricerca dei misteri dell'universo e di opportunità di inserimento lavorativo per i propri studenti. Un concetto che passa anche dalla Normale di Pisa e da una speciale partnership che la Scuola sembra aver stretto con l'ateneo partenopeo.

«A breve a Pisa partirà un dottorato congiunto in Astrochimica - spiega il rettore della Federico II Gaetano Manfredi - che vedrà la cooperazione tra studiosi della Normale e Federico II. L'astrochimica è un campo di ricerca di frontiera, di altissimo livello, che guarda alle reazioni chimiche che avvengono nell'universo e all'affascinante tema dell'origine della vita. Ma soprattutto è un'occasione importante per mettere in campo le nostre competenze. Competenze che hanno una tradizione antica anche nel campo della chimica».

Una partnership che in effetti ricorda il sogno preannunciato da Manfredi e dal direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, Vincenzo Barone



Rettore Gaetano Manfredi

qualche mese fa: una Scuola Normale di Pisa a Napoli per approfondire tra i tanti temi anche l'origine della vita.

«È sicuramente un passo in avanti nel sogno di costruire un Istituto Superiore al Sud, a Napoli - continua il Rettore - e fa in qualche modo parte della nascita del Centro Interuniversitario di Astrochimica Star che ci vedrà collaborare non solo con la Normale ma anche con l'università di Bologna». Collaborazioni e interdisciplinarietà che in qualche modo rinnovano lo stesso concetto di università. «Il nostro ateneo - conclude Manfredi - ha una tradizione secolare ma per essere competitivi a livello globale si deve cercare di essere sempre sul pezzo. Non a caso la Federico II attiverà ben 4 dottorati a dir poco innovativi entro quest'anno: il primo sarà quello in Astrochimica, per l'appunto, in partnership con la Normale proprio a dimostrazione del desiderio comune di percorrere nuove strade nel mondo della ricerca. E poi ci sarà un altro dottorato, sempre insieme alla Scuola Normale Superiore, sulla Global Governance. Due dottorati che si terranno proprio a Pisa, almeno per questo primo anno. Mentre assieme al Cnr daremo il via a un dottorato sulla Quantum Technology e con l'università di Valencia uno sulla Nutraceutica. Quattro argomenti di avanguardia che rispondono alle esigenze del mondo contemporaneo».



Pescapè
I ragazzi dell'Academy hanno maturato competenze molto eterogenee e questo è il loro punto di forza

Ragazzi che a quanto pare fanno gola alle aziende
Tanti hanno ricevuto offerte ma hanno deciso di continuare con noi

Luca Marconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

P. Ca.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro nero, l'Ispettorato sotto accusa

Il video virale di Sara, che si è rivolta ad uno sportello legale per presentare denuncia

La vicenda

● Il 16 marzo scorso Sara, una giovane lavoratrice precaria, si reca all'Ispettorato del Lavoro di via Vespucci per denunciare d'aver lavorato un mese in nero in un noto B&B del centro storico di Napoli, ma la sua richiesta di intervento viene respinta per insufficienze documentali o testimoniali. Quando però ritorna all'Ispettorato con avvocati di uno sportello legale, la medesima richiesta passa

NAPOLI Il Consiglio comunale di Napoli ha appena approvato il nuovo regolamento Cosap che revoca le concessioni di suolo a chi sfrutta il lavoro irregolare, misure da perfezionare con un protocollo di intesa con l'Ispettorato. Ma come lavora l'Ispettorato del Lavoro? Gli avvocati dello sportello legale del centro sociale Opg - che hanno pure sfilato al centro storico contro il lavoro nero travestiti da fantasmi - ci sono stati recentemente, accompagnando una ragazza che ha incontrato non poche difficoltà a richiedere l'intervento dell'Ispettorato. Si chiama Sara, ma potrebbe essere Paola Giovanni Antonio..., e racconta di aver lavorato in un B&B a nero e di essere stata trattata con sufficienza quando ha provato a formalizzare una denuncia. I fatti: il 16 marzo scorso la giovane precaria si reca all'Ispettorato di via Vespucci per denunciare d'aver lavorato un mese in nero in un noto B&B del centro storico di Napoli, ma la sua richiesta di intervento viene respinta per insufficienze documentali o testimoniali. Quando però ritorna all'Ispettorato con gli avvocati dell'Opg, la medesima richiesta passa. L'Opg con un post pubblico su Facebook il 16 marzo già la raccontava così: «Ieri mattina un'ex lavoratrice di un noto B&B del centro storico di Napoli ha deciso di denunciare all'Ispettorato del Lavoro la propria condizione di lavoratrice a nero (condizione non solo sua, ma del



Nel video in Rete Sara racconta di aver dovuto insistere per presentare denuncia

90% dei dipendenti del B&B). In un paese ideale è ciò che un dipendente dell'Ispettorato aspetta con ansia per fare il proprio mestiere: poter stanare i contraventori. Purtroppo invece, dopo essere stata trattata con sufficienza e persino con scherno, alla lavoratrice non è stato consentito di depositare la denuncia per mancanza di "prove documentali e testimoniali". Anzi, è stata invitata a tornare in un secondo momento con più informazioni senza poter compilare alcun modulo e senza nemmeno lasciargli segnare il nome del B&B su un foglietto». «Ma, fare i controlli e confluire - interrogare i lavoratori, richiedere i documenti è proprio ciò che gli ispettori dovrebbe-

no fare, quindi abbiamo deciso di accompagnarla all'Ispettorato. E magicamente, la stessa segnalazione è stata accettata. Pretendiamo i controlli e che ogni lavoratore abbia le risposte che gli spettano...». «Purtroppo la mia denuncia non è stata raccolta subito...», dice la giovane precaria in video, «io ho insistito perché l'accettassero sapendo che avrei potuto farla anche senza prove testimoniali e documentali, c'è evidentemente bisogno che si faccia evidenza...». Naturalmente in rete è una selva di commenti. Scrive ad esempio Michela: «A me avevano chiesto testimonianze ma chi testimonia quando è a rischio licenziamento? Mi chiesero i documenti delle ore lavorate ma quando

lavori in nero chi le segna?».

Gli avvocati Amorosi e Pirone dell'Opg spiegano che «Sara non è l'unica ad aver avuto queste difficoltà, a noi risultano almeno tre casi eclatanti tra decine di lavoratori a nero». Eclatanti? «Più spesso siamo noi a fare le segnalazioni all'Ispettorato garantendo l'anonimato del denunciante. Ma se la denuncia è nominativa l'Ispettore deve intervenire subito». Chiamando l'Ispettorato alle 16 e 20 proviamo prima col centralino e poi con le segreterie di diversi funzionari squallando a vuoto, finché risponde la responsabile Aree Attività di Vigilanza i che ci informa che il capo Giuseppe Cantisano è a Benevento - dove pure è direttore - prendendo però tutte le informazioni, avvertendolo e poi rinviandoci all'indomani, ma aggiungendo che i ragazzi avrebbero potuto presentare una regolare segnalazione all'ufficio stesso ma almeno a questa dirigente molto gentile ancora al lavoro «non risulta nulla». Col suo sportello legale, l'Opg ha tentato da settembre «una quarantina» di ricorsi di lavoratori a nero denunciando che il boom turistico, a Napoli, sta arricchendo in realtà pochi. Sedici i nuovi ricorsi appena istruiti tutti con «Napoli Sotterranea», con cui l'Università Orientale ha sospeso la convenzione sui tirocini.

Luca Marconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA